ANNO XXI. Martedì, 28 Aprile 1868 N. 118

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze e Domicilio e Provincia	L. 32	L. 16	L. 8 10
Svizzera e Roma	» 36	» 18	» 9 »
Francia Austria e Germania	» 44	» 22	» 11 »
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 30	» 15 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via l'Alcora)	» 80	» 40	» 20 »

Mese L. 2.75. Gli Abbonamenti cominciano col 1° e 16 ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia
sotto cui si spedisce il Giornale.
Numeri separati 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Firenze all'Ufficio del Giornale, via San Gallo, N. 81, piano terreno
in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, N. 19
nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 6; a Londra da *Bailey Bevis et Comp.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati, franchi, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi rivolgersi all'*Ufficio generale d'annunzi pei giornali* di A. Dalla Franchi vicino commissionario, via Cavour, n. 27.
Le inserzioni costano L. 2 la linea.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 27 aprile

LA CORONA D'ITALIA

L'istituzione d'un nuovo ordine cavalleresco e la distribuzione delle decorazioni ci sembrano cose a nostri tempi così poco importanti, che eravamo in dubbio se avessimo a spendere qualche parola intorno alla pubblicazione fatta dalla *Gazzetta ufficiale* della prima lista di decorati della *Corona d'Italia*.

Forse avremmo taciuto di essa e delle parole che la precedono, in grazia delle altre quistioni serie e rilevanti che attraggono l'attenzione del paese; ma il *Diritto* ci avverte che il silenzio non sarebbe opportuno, e noi di buon grado vogliamo seguire il suo esempio.

Perchè un nuovo ordine cavalleresco, in uno Stato che ne ha tanti?

La *Gazzetta ufficiale* dichiara che le decorazioni accordate sono dirette ad onorare coloro « che contribuirono a costituire il regno combattendo sul campo della politica, ovvero pugnando nelle patrie guerre alla testa delle armate, e coloro che più recano onore all'Italia nelle scienze, lettere ed arti. »

Ma le onorificenze distribuite finora, qual significato avevano, se non che di premiare i benemeriti della patria? Prescindendo dal gran Collare dell'Annunziata, i militari che hanno il petto coperto di medaglie, di decorazioni dell'Ordine mauriziano e dell'Ordine di Savoia, non furono per questa guisa rimunerati de' servigi resi all'Italia? E gli impiegati civili dal canto loro non ebbero le onorificenze per lo stesso titolo?

Perfino le scienze, le lettere e le arti hanno un Ordine speciale, l'Ordine civile di Savoia, quando la croce mauriziana non si crede bastevole.

E le distribuzioni furono fatte con sì poca parsimonia, che molti i cui meriti non erano troppo evidenti, ne furono insigniti; e se qualcuno, creduto degno, fu pretermesso, probabilmente è da attribuirsi alle sue convinzioni personali, le quali non gli consentono di accogliere delle distinzioni a cui la società moderna dovrebbe ripugnare.

Tanto è ciò vero, che la prima distribuzione delle decorazioni della *Corona d'Italia* non è che un'aggiunta di croci a coloro che n'erano già insigniti d'altro e per lo stesso titolo, di modo che per questi non ha alcun significato e non potrebbe avere gran valore. Quanto a quelli che mai non furono decorati e che non sono nè militari nè impiegati, ignoriamo se il governo abbia ricercato se avrebbero gradita codesta distinzione; probabilmente esso ha creduto così prezioso il dono, che chiunque si sarebbe reputato fortunato di riceverlo, e che ora perciò inutile il sapere che ne pensasse.

E questo ci sembra grave errore.

Che il governo rimuneri con onorifiche distinzioni i militari e gl'impiegati civili che rendono servigi al paese, niente di più giusto; gli onori cavallereschi non furono instituiti per altro. Rispetto ai privati, crediamo che sia dovere d'interrogarli se accettano, perchè è da supporre che il governo, decorandoli, voglia far loro cosa gradevole, e non potrebbe tornar gradevole una distinzione che non si credesse di aver meritata. Sono tanti che chieggono decorazioni in questi tempi che si dicono d'uguaglianza, che il governo ha già troppo da fare per secondare i loro voti e contentarli, senza che abbia a pensare d'insignire di croci chi non ne ricerca e si deve credere non ne brami.

Non diremo nulla de' criteri che guidarono il governo nella distribuzione. È una prima lista; le altre verranno dietro, come i funghi dopo copiosa pioggia. Certo è che molte omissioni, ed inesplicabili, si sono notate. Non profferiamo nomi; sarebbe inutile, perchè alla mente di chicchessia facilmente si presentano, ed i commenti che si fanno non tornano in omaggio della imparzialità ed equità del ministero. Ma su questo argomento sarebbe poco opportuno l'insistere. I criteri secondo i quali il ministero fa una distribuzione di onorificenze, non possono esser che parziali. Anche stendiandosi di essere giusto, egli non può vincere le sue inclinazioni e molto meno resistere alle sollecitazioni de' suoi amici. E noi vorremmo menare scalpore per questo? Forse che tutti i ministeri non hanno fatto e non faranno lo stesso?

Dia pure delle decorazioni a suo bene placito, non importa, se nella direzione del paese si contiene secondo le regole di buono ed intelligente amministratore. I rumori che solleva una lista di decorati, cessano presto e non appassionano il paese. E non dubitiamo che il ministero non preferisca quelli agli scioperi ed a'lamenti per le imposte.

Riferisce Plutarco che Alcibiade, avvertito da'suoi amici che tutti il biasimavano che avesse tagliata la coda al bellissimo suo cane, rispondesse ridendo: « Appunto è segno quel che desidero: io bramo che gli ateniesi cicalino di questo e non dicano peggio di me. » Perchè il ministero non la penserebbe come Alcibiade?

LA GUERRA D'ABISSINIA

La conchiusione rapida della guerra d'Abissinia, se il telegrafo non ci è reso reo d'un'altra colpa *tartara*, ha tanto dell'epico e del grandioso che quasi non si poteva attendere in questo secolo che l'epica ha sbandita.

La distruzione dell'esercito abissino, la fine disperata del suo re, la caduta d'un impero che pure aveva saputo imporsi a tanta parte di territorio, la liberazione dei prigionieri che quantunque non siano nè una donzella rapita nè una donna incatenata allo scoglio, pure ebbero a passare per molte traversie e fecero del loro nome chiara la cronaca quotidiana, sono fatti, come abbiamo detto, che si prestano quasi più al poema che alla storia, massime ove si aggiunga il lungo disagio che gl'inglesi hanno provato per giungere sino agli accampamenti di quel principe, la cui ostinazione nel non voler liberare i prigionieri, sarà forse più inesplicabile dopo la sua sconfitta e la sua morte di quello che fosse prima, allorquando si poteva credere che ne volesse e potesse fare un oggetto di scambio lucroso.

Ma dopo ciò, resta ad esaminarsi il lato politico di questa grandiosa avventura, parendoci poco probabile che l'Inghilterra abbia fatto questa spedizione dell'Abissinia solo per dare ad un qualche bardo di questo o del venturo secolo un argomento di scrivere delle belle strofe.

Lo scopo morale di rinverdire il prestigio della potenza inglese in quelle lontane regioni si è ottenuto colla spedizione dell'Abissinia, e le truppe inglesi potrebbero venir via tutte da quei paesi che non ostante vi resterebbe per lungo tempo impressa l'orma del loro passaggio e la memoria del loro nome; ma è supponibile che ne vengano via, e che la Camera dei comuni giudichi che 125 milioni di franchi siano stati abbastanza vantaggiosamente spesi per liberare cinque prigionieri, mentre altri profitti se ne possono ritrarre?

È bensì vero che obbiettano averne l'Inghilterra già fin sopra i capelli delle sue possidenze asiatiche, per poter supporre che voglia andare stordilamente ad impegnarsi in un'occupazione d'un vasto impero africano; pure questa è la fatalità dei conquistatori che al paro dei fumatori d'oppio, ed anche più prosaicamente degli ubbriaconi, dopo avere abusato degli stimoli e degli eccitanti per godere dell'ebbrezza, sono condannati ad abusarne ancora per non cadere in uno stato di prostrazione. Anche Napoleone I si sarebbe formato su avesse potuto; anche la Russia nell'Asia si arresterebbe come si sarebbe arrestata l'Inghilterra nelle Indie da quarant'anni, ma per rendere sicuro quello che si è conquistato sorge sempre la necessità di nuove conquiste, e così si va innanzi, come ebbe a procedere l'impero romano, sino al punto in cui queste potenze colossali si spezzano per mancanza di quella coesione che tanto nell'ordine morale quanto nell'ordine materiale non può ottenersi oltre certi limiti.

Ora vedremo adunque quali risoluzioni vorrà prendere l'Inghilterra riguardo dell'Abissinia, e come vorrà lasciare quell'impero che in qualche modo ubbidiva al Negus Teodoro, e che adesso non si sa a chi sarà per cadere in retaggio. Una contrada così ricca di prodotti naturali d'ogni genere qual è l'Abissinia è certo che, dopo la vittoria degl'inglesi, non potrà restare chiusa al commercio. L'Inghilterra ne profitterà per la prima e più lautamente degli altri, ma il commercio è la civiltà, e sotto questo aspetto la fine, per quanto magnanima la si voglia, del re Teodoro, potrebbe essere pel paese dianzi a lui soggetto l'alba d'un giorno più fortunato.

IL VIAGGIO DEL PRINCIPE REALE DI PRUSSIA

Togliamo dalla *Correspondance de Berlin* ciò che segue intorno al viaggio del principe reale di Prussia ed all'accoglienza che meritamente si ebbe in Italia. Dopo le cose là da noi dette e ripetute intorno agli screzi di cui, come tutte le alleanze che si fecero a questo mondo, non andò esente nemmeno quella da noi contratta colla Prussia, sarebbe quasi inutile l'avvertire l'inopportunità dell'osservazione che ha voluto fare la *Gazzetta della Germania del Nord*. Prima di tutto il principe reale di Prussia, per l'alta sua posizione e per la parte che ebbe nella guerra del 1866 è molto al di sopra delle divergenze che possono esser sorte fra i gabinetti per la l'interpretazione di questa o quell'altra clausola del trattato e l'Italia doveva salutare in lui il principe ed il popolo prussiano che in queste divergenze non avevano parte. In secondo luogo, l'abbiamo ripetuto abbastanza schietto che appunto, per l'alto pregio in cui abbiamo sempre tenuta l'amicizia della Germania e l'alleanza colla Prussia, ci parve che fosse meglio dir chiaro il nostro avviso intorno a quelle controversie, che anche fra amici possono sorgere ed alle quali non si darebbe una gravità che assolutamente non comportano, se non si muovesse dal falso supposto che vi possa essere in un paese il preconcetto disegno di subordinare la propria politica a quella di un altro Stato o la tendenza a trascurare gli interessi permanenti per i capricci passeggeri.

Ecco ora quanto si legge nella *Corr. de Berlin* del 25:

« La *Gazzetta della Germania del Nord* scrive:

« La distinta accoglienza fatta al nostro principe reale dalla popolazione delle città dell'alta Italia, e all'indirizzo, evidentemente, non solo dell'espito del re Vittorio Emanuele, ma al rappresentante d'uno Stato col quale l'Italia si trovava or non ha molto in confraternità d'armi e col quale da quell'epoca fu sempre in cordiali relazioni. In ogni caso questo ricevimento prova che le insinuazioni dirette recentemente da certi giornalisti contro la politica prussiana verso l'Italia, non trovarono eco nella popolazione che considera le cose da un punto di vista più nazionale.

La *Gazzetta Ufficiale* di Firenze affrettandosi a costatare l'accoglimento tanto simpatico che dappertutto è stato fatto al principe reale di Prussia, fa intendere, con ciò, quanto nelle alte regioni politiche italiane, si sia disposti a continuare a tener conto della simpatia reciproca dei due Stati. »

Quest'apprezzazione della *Gazzetta* è comune, ci affrettiamo a dichiararlo, a tutti gli organi dell'opinione pubblica in Germania. Gli attaccamenti germanici hanno la durata e profondità ciò che esacerberebbe mancar loro in superficie. L'alleanza del 1866 è rimasta qui in tutti gli spiriti. Allorquando, anche recentemente, l'Italia attraversava una crisi minacciosa fosse per la sua esistenza, le simpatie tedesche si sono pronunciate, come ognuno si deve rammentare, abbastanza chiaro. L'accoglienza entusiastica fatta all'erede della corona di Prussia aggiunge un modo ulteriore al legame di solidarietà che unisce i due popoli, tendenti, quantunque con mezzi diversi, ad uno stesso scopo, attraverso crisi somiglianti.

La *Perseveranza* insiste nel suo consiglio che la Camera abbandoni il suo regolamento per adottare il sistema inglese nella discussione delle proposte di finanza e di amministrazione fatte dal Ministero.

La riforma del regolamento è attesa dalla Camera, ma fin dove si estenderà è difficile il preconizzare. Il nuovo regolamento si può dir preparato ed i cambiamenti che introdurrebbe nella procedura si crede abbiano ad essere assai rilevanti. Le accoglierà la Camera? Tutti veggono che la divisione della Camera in uffici non giova, tutti sentono la necessità di provvedimenti per le interpellanze, per gli emendamenti, per tutte le mozioni che si possano fare in un'assemblea legislativa e gittarvi lo scompiglio, se non se ne modera il corso. La Camera deve rimediare si alle lungaggini, che al pericolo d'inconsulte risoluzioni. Ma vorrà adottare senz'altro il sistema inglese? E potrebbe senza cercare di correggerne i difetti? E quando vi si acconciasse, qual utile risultato ne otterrebbe, se continuasse a tener delle sedute di tre a quattro ore ed a permettere la lettura de' discorsi scritti?

Perchè nella Camera dei comuni i lavori procedono spediti? Perchè le sedute durano sette ad otto ore, vi si sbrigano 40, 50, 60 ed anco 70 mozioni per seduta, i deputati vanno e vengono ed anco nei voti per divisione non si richiede la metà de' deputati più uno.

Si cominci nella nostra Camera a tener lunghe sedute, si rinunci a' frequenti appelli nominali, si assegni un giorno fisso della settimana per le votazioni a scrutinio segreto, e la riforma del regolamento recherà i suoi frutti; altrimenti non ci ha sistema inglese che ci possa trarre d'impiccio.

La riforma d'altronde riguarda l'avvenire. Le Giunte che stanno studiando le varie proposte di leggi è bene terminino i loro lavori, chè ci si guadagnerà tempo, meglio che rifacendo tutto da capo, e con una procedura nuova, la quale ha bisogno di essere da tutti studiata e conosciuta, e che dovrebbe essere stabile e non introdotta per uno scopo parziale.

Noi crediamo che presto debba esser sottoposto alla Camera il nuovo regolamento, il quale piglierebbe dal sistema inglese tutto ciò che può adattarsi alle condizioni della Camera stessa; ma importa frattanto di proseguir celeremente i lavori, e noi se ci vediamo ostacoli grandi negli uomini, non ne vediamo d'insuperabili nel regolamento.

NOTIZIE ESTERE

Ecco il testo della relazione che i consoli d'Inghilterra, d'Austria, di Francia, di Grecia, di Prussia e di Russia, residenti a Jassy hanno inviata ai loro governi in seguito alla riunione da essi tenuta per raccogliere informazioni precise sugli atti che porsero origine alle lagnanze degli israeliti del distretto di Bakou. Essa è la seguente:

« In seguito ad invito del signor Di Wolforth, capo dell'agenzia e del consolato generale d'Austria in Moldavia, i sottoscritti consoli ecc. si solo scopo di dare ai signori agenti e consoli generali a Bucharest un'esatta idea dei fatti deplorabili avvenuti in Moldavia, distretto di Bakou, si sono riuniti per udire, unitamente alle dichiarazioni che loro vennero fatte dagli israeliti più considerevoli di Jassy, la lettura dai documenti e delle relazioni ricevuti dall'agente consolare d'Austria a Bakou, intorno agli avvenimenti succedenti nei comuni rurali di quel distretto.

« In seguito a quelle dichiarazioni ed alla lettura di quei documenti e relazioni, i sottoscritti sono unanimi nel riconoscere non essere dubbio per essi che i provvedimenti vessatorii e le espulsioni ordinate contro gli israeliti sono fatti autentici e fieramente verificati. Per conseguenza, i sottoscritti si sono, con loro rammarico, convinti che le smentite categoriche opposte agli agenti e consoli generali a Bucharest dal governo rumeno sono in flagrante contraddizione coi fatti che a loro risultano.

« *Seguono le firme.* »

Leggiamo nella *Patrie* del 25:

« Crediamo di sapere essere incerto che la corte di Russia abbia pensato a surrogare il proprio ambasciatore a Parigi, signor Di Budberg. »

La *Corrispondenza generale Austriaca* del 26 aprile, annunzia che l'ambasciatore di Francia ha comunicato al ministro degli affari esteri d'Austria, l'intenzione del proprio governo di stabilire un consolato francese a Pest.

I giornali tedeschi annunziano che il generale russo Totleben ha ricevuto l'ordine dal proprio governo di visitare tutte le fortezze e i porti russi nel Baltico. Il 13 maggio, l'ammiraglio Butakoff passerà in rivista, a Cronstadt, trentadue fregate e navi corazzate.

Scrivono da Atene, in data del 14 aprile, ai giornali francesi che alcuni pirati comparvero nelle Cicladi, e la notizia della loro presenza essendo giunta a Smirne, venne inviato in quelle acque un *aviso* a vapore della marina imperiale francese.

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Parigi, 24 *aprile*. — Continua la doppia corrente della politica governativa e mentre il signor Rohuer porge assicurazioni pacifiche alla Commissione del bilancio, i generali non tennero mai un linguaggio così bellicoso come l'altra sera nei saloni del ministero della guerra. Si è perfino parlato di un alterco a proposito delle economie fra il signor Rohuer e l'ammiraglio Di Genouilly, collo stesso modo che prima correva voce di una viva discussione fra il ministro della guerra e il ministro di Stato. Queste due notizie sono falso. Il signor Rohuer può pensar diversamente dai suoi colleghi ma, a torto o a ragione, crede di possedere una posizione troppo forma per aver duopo di difendersi. Lascia che gli altri ministri si agitino, stimando che la sfera in cui egli si trova sia inaccessibile ai colleghi. D'altronde se il signor Rohuer personalmente è favorevole alle economie, sovratutto nei ministeri della guerra e della marina, innanzi tutto deve adattarsi alle idee dell'imperatore, le quali sono *irrevocabilmente* opposte a qualunque diminuzione in quo'dua bilanci. Ciò ha fatto perfino correre la voce d'un biasimo inflitto al ministro di Stato e della sua dimissione, voce però ch'è falsa anch'essa.

La Commissione del bilancio non vuol rendere più delicata la posizione del governo facendo conoscere le cifre delle riduzioni che si dispone a chiedere. Perciò saranno fatti palesi soltanto del testo degli emendamenti che verranno inviati al Consiglio di Stato.

Nel Corpo diplomatico si è, più che altrove, in grado di conoscere le probabilità di guerra o di pace in Europa, e non si ebbe mai tanta fiducia nel mantenimento della pace. L'invio di una nota scritta dell'Austria riguardo alla notificazione dell'ukase che annunzia la soppressione del regno di Polonia, e l'accordo fra i due gabinetti di Parigi e di Vienna per dichiarare violato da quell'atto il diritto internazionale, sono favole. Il signor Di Metternich non parlò al governo francese di quella questione. Viene pure smentita in modo categorico la notizia data dalla *Gazzetta Crociata*, che alcuni ufficiali danesi al seguito del generale Rasaloof, ministro della guerra in Danimarca, abbiano tentato, al loro ritorno, passando per l'Annover, di fomentare l'opposizione alla Prussia. Questo fatto è radicalmente inesatto, per la semplice ragione che il generale Raasloof nel suo viaggio non era accompagnato da alcun ufficiale.

Voi ben intendete che, se vennero fatti tanti commenti sul viaggio del ministro della guerra danese, si deve ben altrimenti essere preoccupati d'un viaggio che il generale Fleury fa in questo momento a Londra. Non si sa però quale specie di alleanza offensiva o difensiva possa venir negoziata col gabinetto britannico dall'amico intimo dell'imperatore. Sarebbe più semplice il credere che sia andato a far acquisto di cavalli per le scuderie imperiali.

Si assicura ogoor più che sono grandi le probabilità per la nomina del generale Fleury all'ambasciata di Pietroburgo. Il signor Di Talleyrand, che ora è il titolare di quella missione, verrebbe nominato senatore. Questo cambiamento nel Corpo diplomatico, secondo le stesse voci, non sarebbe isolato. Il signor Di Sartiges verrebbe posto in ritiro, e gli succederebbe a Roma il duca di Persigny, noto per la sua febbrile attività.

Il nostro ministero degli affari esteri prepara un supplimento alla pubblicazione dei documenti diplomatici che verrà distribuito al Corpo legislativo prima della fine della sessione. In questo caso leggeremo forse quella nota relativa alla Polonia, che si diceva dovesse venire alla luce nel *Moniteur*, e di cui si asseriva, non so con quale fondamento, che il signor Rohuer ne aveva impedito la pubblicazione, minacciando in caso contrario di dimettersi.

Il ministro della marina deve recarsi a fare l'ispezione dei nostri porti militari.

Una importante discussione si prepara in Senato a proposito d'una petizione relativa alla libertà dell'insegnamento superiore. Gli

è su questo terreno che verrà assalito il ministro della pubblica istruzione, tanto odiato dal partito clericale. Quasi tutti i cardinali del Senato, l'arcivescovo di Parigi (che vuol rappatumarsi con Roma), ed alcuni senatori ultramontani, sono inscritti per parlare in favore del rinvio della petizione al ministero dell'istruzione pubblica. Tutti i membri liberali del Senato (non ne conosco che quattro!) sono inscritti per l'ordine del giorno, vale a dire i signori Sainte-Beuve, Bonjean, Michele Chevalier e La Guéronnière.

Il governo è preoccupato per un opuscolo del signor Horn, redattore dell'*Avenir national*, sulle finanze. Gli risponderà il sig. Vitu, direttore dell'*Etendard*.

Il discorso di ricevimento del sig. Giulio Favre all'Accademia francese, e la risposta del signor Di Rémusat furono due discorsi d'opposizione. Tuttavia le dichiarazioni spiritualiste e cattoliche del signor Favre (che provocarono perfino un fischio nella sala) potrebbero fargli torto nel partito ultra-democratico.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 27 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 29 marzo, con il quale il Comizio agrario del circondario di Saluzzo, provincia di Cuneo, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità.

2. Alcuni nomi di personaggi decorati della Corona d'Italia, che per inavvertenza vennero ommessi nell'elenco pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale* di sabato scorso.

È quindi d'uopo aggiungere alla lista dei decorati:

Fra i cavalieri gran croce:
Rossi Giuseppe, generale d'armata.
Fra i grandi ufficiali:
Nunziante duca di Mignano, luogotenente generale;
Valfrè di Bonzo cav. Leopoldo, id.;
Medici cav. Giacomo, id.;
Antonio Mordini.
Fra i commendatori:
Leotardi barone Alberto, luogotenente generale;
Guerrieri-Gonzaga marchese Anselmo.

3. Un elenco di nomine e disposizioni avvenute nel personale dell'Amministrazione finanziaria durante il mese di marzo decorso.

ELEZIONI POLITICHE

Collegio di Palermo.
Ballottaggio.

Marchese Ugo	voti 184
Avvocato Spina	» 61

Manca il resultato della sezione di Ustica.

Collegio di Bologna.
Ballottaggio.

Generale Medici	voti 290
Avv. Ceneri	» 243

Eletto Medici.

Nulli	» 2

Collegio d'Asti.
Ballottaggio.

Cav. avv. Finocchi, sindaco di Asti, e presidente del Consiglio provinciale . . . . . voti 207
Cherubini . . . . . » 160
Eletto Finocchi.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

TORNATA DEL 27 APRILE

PRESIDENZA DEL COMMENDATORE LANZA

La seduta è aperta alle 1 1/2 colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

Votazione per scrutinio segreto sui progetti di legge:

Vendita di alcuni stabili demaniali;

Riparto del piano di Terranova e demolizione dei forti esteriori di Messina;

Cessione dei diritti di peso pubblico e di plateatico ai Comuni di Lombardia, della Venezia e del Modenese.

Votazione per la nomina di cinque commissari del bilancio.

Interpellanza del deputato Ricciardi intorno alla sospensione di alcuni professori della Università di Bologna e di Parma.

Discussione del progetto di legge:

Modificazioni alle leggi sulle tasse di registro e bollo.

MORELLI GIACOMO presta giuramento.

Si dà lettura d'un decreto reale, col quale il commend. Finali è nominato commissario regio per sostenere la discussione del progetto di legge per modificazioni alla tassa di registro e bollo.

Si accordano molti congedi.

VOLPE dà la sua dimissione da deputato di Campobasso. Questo collegio è dichiarato vacante.

Si procede all'appello nominale per la votazione di tre progetti di legge approvati nelle sedute precedenti e per la nomina di cinque commissari del bilancio.

Risultato della votazione dei tre progetti di legge:

Vendita di alcuni stabili demaniali.

Votanti 222 — Maggioranza 112 — Favorevoli 198 — Contrari 24.

Riparto del piano di Terranova e demolizione dei forti esteriori di Messina.

Votanti 221 — Maggioranza 111 — Favorevoli 201 — Contrari 20.

Cessione dei diritti di peso pubblico ai comuni di Lombardia, Venezia, ecc.

Votanti 224 — Maggioranza 113 — Favorevoli 206 — Contrari 18.

RICCIARDI ha la parola per isvolgere la sua interpellanza intorno alla sospensione di alcuni professori nelle Università di Bologna e di Parma.

Dice che non ha il desiderio di scalzare il presente gabinetto, ch'egli trova necessario, ad onta delle sue molte peccata, fino all'assestamento delle nostre finanze, ma che trovasi forzato a fare quest'interpellanza per rivendicare la legge offesa.

Venendo al fatto, l'oratore rifà la storia che motivò la sospensione dei professori Ceneri, Carducci e Piazza, e che i lettori già conoscono.

L'oratore sostiene che essi non potevano essere puniti attesochè nessuno possiede l'indirizzo che essi firmarono e che lo stesso Consiglio superiore li colpì sopra un semplice sospetto.

Rilegge gli articoli I quali colpiscono i professori in casi di gravi mancanze e non crede che essi possano applicarsi ai signori Carducci, Ceneri e Piazza. Si meraviglia della leggerezza colla quale il Consiglio superiore di pubblica istruzione ha giudicato questo affare e si domanda che cosa si dovrà pensare delle sentenze dei semplici Tribunali allorchè un Consesso di uomini tanto illustri procede con tanta noncuranza.

E giunto a questo punto parla di quanto accadde all'onorevole Ferrari allorchè era professore a Strasburgo, di un atto di trasloc amento di un magistrato dalla Sicilia a Bari senza ragione, ciò che proverebbe che l'on. De Filippo guardasigilli non è affatto mansueto come lo dipinge l'on. Massari *(Ilarità)*.

Dice che tutti questi sono frutti dell'esagerazione. Si esagera tutto, perfino il principio d'autorità. Questo esagerazioni produssero molti mali; è l'esagerazione che spodestò in Italia sette principi, che mandò Napoleone I a Sant'Elena. Non discorrerà della costituzionalità dell'esistenza del Consiglio superiore di pubblica istruzione, perchè di questo si occuperà il deputato Ferrari.

Difende il principio della più ampia libertà in fatto di Università, ed espone finalmente certe sue idee, per le quali si dovrebbe giungere alla completa emancipazione delle Università dall'ingerenza governativa, la quale dovrebbe soltanto estendersi alle scuole primarie.

CIVININI. Dal momento che l'on. Ricciardi ha portato la questione sul terreno politico, giova esaminare se politicamente il ministro Broglio ha fatto bene o male a sospendere i professori. In quanto alla questione legale, altri se ne occuperà.

Politicamente il ministro Broglio ha fatto bene. Come professori i signori Carducci, Ceneri e Piazza hanno torto. Non si tratta di un solo fatto, vi sono dei precedenti, dei rimproveri fatti dal ministro, delle promesse dei professori di condursi meglio in avvenire.

Non può capire l'oratore che vi sieno dei professori i quali vogliano insegnare agli scolari cose che questi non hanno bisogno di sapere, nè può rallegrarsi che prevalga in Italia il sistema delle Università in cui vi sono degli scolari che non vogliono imparare, e dei professori che non vogliono insegnare.

Egli non vuole impedire ai scolari una bella parte nella politica del proprio paese, ma in tempi di pace i scolari devono imparare e i professori insegnare *(Bravo)*.

Il solo modo per i giovani di giovare alla patria e d'illustrarla è quello di studiare, e non si potrebbe dire quale ha maggiore merito fra lo scolaro che studia ed il professore che insegna.

Non vuole l'on. Civinini che la politica entri nelle Università, e ciò per motivi di alta moralità. Se si lascia la politica impossessarsi dei giovani si colgono dei frutti immaturi, si rendono responsabili i giovani di certi atti commessi in età, in cui essi non hanno conoscenza di volontà e di confronti. Questi atti sono pessimi precedenti che compromettono l'avvenire, le convinzioni e la fede politica di coloro che pure un giorno dovrebbero diventare cittadini maturi e validi sostegno della società e che in caso diverso rimarranno sempre fiacche, dubbie ed incerte intelligenza *(Bene)*.

Approva la misura presa dal ministro riguardo ai tre professori, ma non capisce perchè egli abbia lasciato impunite certe dimostrazioni politiche commesse, a quanto si dice, da altri funzionari dipendenti dal suo ministero.

Difende il sistema della più ampia libertà di insegnamento, e conclude sperando che tutti si convinceranno che il migliore principio e la migliore guida è: La giustizia è eguale per tutti! *(Bene)*.

DEL ZIO parla molto lungamente della differenza che passa fra la scienza libera e la scienza ufficiale. Esamina se i tre professori di Bologna hanno o meno oltrepassato i limiti del loro dovere, e trova che i loro scritti ed i loro discorsi non sono affatto contrari alle leggi ed alle aspirazioni della nazione.

Non capisce che il governo si spaventi che i professori discutano le forme repubblicane. In fatto di scienze altro è monarchia ed altro è dinastia. Noi professori serviamo la monarchia costituzionale, ma discutiamo scientificamente la repubblica. L'Italia ha due facce: una monarchica-costituzionale, l'altra repubblicana.

L'idea del progresso ribolle dappertutto, e fino a che a questo concetto non si sarà dato soddisfazione con buone leggi, l'Italia non sarà mai tranquilla.

Se non sarà Bologna sarà Milano, se non Napoli Genova, se non Bari Palermo, l'agitazione rinascerà sicuramente fino a che non vengano esauditi i diritti e le aspirazioni della nazione.

L'oratore termina deplorando l'operato del governo in questo affare e lo biasima di avere oltrepassata la legge, sospendendo dei professori che in nulla di punibile erano incorsi.

CIVININI risponde per un fatto personale all'on. Del Zio. Per ciò che riguarda la sua risposta intorno a quanto lo dissi sulle opere e sulle lezioni dell'on. Ferrari, lo credo che esse non possono avere che un solo concetto per coloro che le intendono. In quanto poi alla ragione per la quale dai banchi di sinistra lo sono passato a quelli di destra e che l'on. Del Zio vorrebbe sapere, gli rispondo che se non l'ha ancora capita da sè non sono punto inclinato a dirgliela *(Ilarità)*.

CAIROLI deplora che dal Consiglio superiore di pubblica istruzione vengano per spirito politico esclusi uomini illustri, come sarebbe il Ferrari.

La decisione del Consiglio superiore restringe la legge ed è una spada di Damocle sospesa sulla testa di tutti gl'insegnanti, i quali ormai vedono che la loro posizione è sospesa ad un filo.

Difende la libertà di coscienza e la libertà della scienza, che hanno diritto di non essere inceppate da nessuno. Un professore che combatte in qualche giornale il potere temporale del Papa non agisce in opposizione alla legge e gli è perciò che il procedere del signor ministro è arbitrario ed incostituzionale, senza contare che esso colpisce tutta la scienza. La legge stabilisce la inamovibilità dei professori salvo certi casi che sono specialmente designati.

Propone un ordine del giorno così concepito:

« La Camera, considerando che il principio d'inamovibilità dei professori ordinari sancito nell'interesse e nel decoro della scienza impone rispetto delle loro politiche opinioni, passa all'ordine del giorno. »

BERTOLAMI riconosce altissimo l'ufficio di professore perchè nell'insegnamento vi è anche l'educatore, ma l'altezza dell'ufficio impone maggiori doveri. La libertà è la consacrazione di tutti i diritti solo perchè è la consacrazione di tutti i doveri. Non si può dividere l'autorità dell'insegnante da quella dell'uomo e del cittadino, e un governo che ha rivestito della sua stessa autorità un insegnante non può lasciarla adoperare a danno de' principii fondamentali dello Stato. Risponde a coloro che accusano il partito liberale governativo d'Italia di temere la repubblica. Sì, la repubblica si teme dai più ardenti patrioti, ma non per le libertà che ci darebbe, si teme per quelle che ucciderebbe con la discordia civile in cui ci getterebbe.

E infatti gli uomini devoti al passato aiutano logicamente ciò che altri chiama dottrine dell'avvenire. L'oratore deplora l'anacronismo di combattere il governo per sistema come si faceva coi governi felicemente distrutti, e lo deplora come la maggior fonte di quanto oggi addolora i veri italiani. Sostiene la incompetenza della Camera sul giudizio assegnato dalla legge al Consiglio superiore, perchè non vede in contrario la ragione della nomina governativa che si potrebbe allegare per ogni altro magistrato per fare della Camera una Corte di cassazione universale a rovina della libertà. Conchiude quindi che la Camera deve passare all'ordine del giorno puro e semplice sull'interpellanza Ricciardi.

CAIROLI negò di aver ammesso che i professori di Bologna abbiano insegnato teorie repubblicane, ma dice d'aver sostenuta la libertà di pensiero e di coscienza di tutti i membri del Corpo insegnante.

Voci: Ai voti, ai voti.

FERRARI parla del Consiglio superiore e della validità giuridica dei suoi giudizi in materia di pubblica istruzione. Crede che questo Consiglio non aveva la facoltà di giudicare i tre professori di Bologna. Il Consiglio superiore è una garanzia per la scienza, per la libertà d'insegnamento e pei professori; per questi ultimi contro gli assalti degli avversari, contro le intemperanze degl'ispettori e contro le ingiustizie dello stesso ministro.

L'oratore esamina in qual modo dovrebbe essere composto il Consiglio superiore. Lo riconosce necessario ma soltanto come una garanzia della libertà.

La legge stabilisce in quale modo devono essere pronunziati i giudizi del Consiglio superiore; sono questioni di forma, bisogna convenirne, ma la giustizia sta tutta nelle forme senza le quali la giustizia non esisterebbe affatto.

Se il giudizio fosse stato pronunziato secondo i termini della legge il Parlamento avrebbe dovuto rispettarlo, ma così non fu.

L'oratore parla del traslocamento della capitale e delle modificazioni subite dal Consiglio superiore per opera dell'on. Berti il di cui decreto fu biasimato da tutti e non sanzionato dalla Camera.

Passa poi ad esaminare l'operato del ministro Broglio e siccome il primo movimento del cuore è buono, così anche lui dapprincipio volle colpire leggermente i professori senza consultare il Consiglio superiore...

BROGLIO. Provarò, spero, il contrario.

FERRARI. Tanto meglio. Del resto chi conosce un poco la politica sa bene che con dei *se* e dei *ma*, con delle domande più o meno chiare o fatte in un modo piuttosto che in un altro si possono ottenere risposte che più rispondano ai proprii desideri *(Ilarità)*.

Del resto prima d'ora, dice l'oratore, io era felice allorchè parlavo in Francia, di dire: in Italia non esistono i professori *destitués*, non i professori processati, non l'inquisizione della scienza e delle convinzioni degli insegnanti, non vi sono i Renan e tanti altri destituiti ecc. ecc. *(Bene a sinistra)*.

Giunto a questo punto l'oratore entra a parlare della portata che devesi attribuire a ciò che in oggi gli uomini di governo chiamano sentimenti repubblicani. Ma questi repubblicani hanno costituito il regno d'Italia uno ed indivisibile *(Movimento)*.

I repubblicani sono più monarchici dei moderati; essi vogliono l'Italia una, e Mazzini diceva a Pio IX cose che i monarchici non oserebbero di dire. A destra stessa vi sono dei repubblicani, come sarebbe l'on. Visconti Venosta *(Ilarità)*. I moderati nella loro paura adoprano l'arme dei repubblicani per combattere le aspirazioni nazionali. Vorrebbe che il Consiglio superiore fosse composto con regole più giuste e meno arbitrarie, e desidererebbe che in questo campo il signor ministro peccasse meno di reazione.

BROGLIO (ministro) ringrazia l'on. Ricciardi di avere mossa questa interpellanza. Non crede che si possa discutere la sentenza del Consiglio superiore, come non si possono discutere in Parlamento le sentenze di qualunque altro tribunale.

Conferma, dice, quanto dissi nei miei libri, ammette, cioè, l'*onnipotenza* del Parlamento nel fare, disfare, modificare, interpretare le leggi, ma nessuno, nè in Inghilterra nè altrove, ha mai inferito da ciò che quest'*onnipotenza* vada fino all'invasione della rappresentanza nazionale nell'esercizio dei poteri legalmente costituiti.

L'on. Cairoli ha posto la questione sul suo vero terreno, cioè, se il professore debba o meno essere responsabile di ciò che insegna ovvero anche di ciò che parla e scrive. Le questioni dunque da discutersi sono due: cioè, la competenza del tribunale ed il fatto se la qualità di professore cessa allorchè l'uomo che n'è investito scende dalla sua cattedra.

Nega che le riforme fatte dall'on. Berti non sieno uscite dal suo gabinetto, mentre è notorio che il suo nuovo piano funzionò fino a che venne al ministero l'on. Coppino. Dice che allorchè questo ultimo lasciò il portafoglio, undici membri del Consiglio erano già nominati, e quindi esso era già funzionante allorchè egli (Broglio) assunse la direzione di quel dicastero.

Racconta di avere nominato otto consiglieri, e fa osservare come in queste nomine egli tenne conto dei membri dell'antico Consiglio superiore, e nominasse quasi tutti fra coloro che potevano per la loro posizione essere sempre presenti a Firenze.

Dopo avere dati molti altri dettagli sul Consiglio superiore, il ministro crede di avere completamente illuminata la Camera in proposito e la lascia liberissima di pronunziarsi per quel sistema che meglio le aggrada, a patto però di fare sì che frattanto l'antica istituzione esista per dare corso agli affari presenti e che le sue decisioni sieno, fino a nuova decisione, ritenute come perfettamente competenti.

Per ciò che riguarda il caso di Bologna non si tratta che un professore sia no repubblicano, che abbia firmato indirizzi di un tenore piuttostochè di un altro, si tratta d'un complesso di fatti che provocarono l'operato del ministro.

Parla della nostra rivoluzione, e dimostra il bisogno di controbilanciare gli eccessi che l'abitudine dell'opposizione alle leggi possono più facilmente nascere in Italia che altrove.

Questo è da sette anni il compito del governo. Non è reazione, è ritorno dello stato normale di equilibrio, di rispetto ed osservanza assoluta alla santità delle leggi. Ora come potete ammettere che degli uomini messi dal governo in una posizione onde mantenere questo equilibrio e questo rispetto, facciano il rovescio di quello che dovrebbero fare? Come cammineranno le ruote grandi del carro se le piccole fanno un movimento rotatorio rovescio?

Non seguirà l'on. Civinini sul terreno dell'assoluta ed incondizionata libertà d'insegnamento, perchè sarebbe una cosa molto discutibile.

Del resto, cosa dovrà fare un ministro allorchè vede un professore farsi caporione di sfrenate dimostrazioni, promuovere dimostrazioni ostili al governo, presiedere adunanze nelle quali si prendono deliberazioni contrarie alle leggi ed alle nostre istituzioni, s'insulta al Parlamento?...

SALARIS. Ma se è appunto un membro del Consiglio superiore che scrive nella *Perseveranza* e che insulta al Parlamento *(Bene a sinistra)*.

BROGLIO. Non mi pare.

SALARIS. Egli scrive che uomini onesti non dovrebbero più entrare in Parlamento, e che gli onesti che vi sono dovrebbero uscirne *(Rumori)*.

BROGLIO. Io non ho mai letto nella *Perseveranza* cose simili; giuro che non ci sono.

SALARIS. Ma se...

PRES. Basta, basta; ella parlerà a suo turno.

BROGLIO nega di avere la prima volta sospeso i professori senza avere consultato il Consiglio superiore. La legge lo autorizzava a sospenderli per tre mesi obbligandolo in pari tempo a deferire la questione al Consiglio superiore, il quale deve formulare una sentenza in contraddittoria con quella del ministro. In ciò la legge è molto ovvia e giusta ed i criterii che la informano sono i veri che devono informare questa materia.

Del resto ringrazia il deputato Cairoli d'avere posto la questione sul suo vero terreno perchè può con tutta coscienza respingere l'ordine del giorno ch'egli ha presentato.

PRES. annunzia che gli on. Corsi, Piccoli, Guerrieri-Gonzaga ed altri presentarono la proposta dell'ordine del giorno puro e semplice sull'ordine del giorno Cairoli.

Stante l'ora tarda, il seguito dell'interpellanza è rinviato a domani.

La seduta è sciolta alle ore 6 1/4.

CRONACA DI FIRENZE

Questa mane, 27, alle ore 5 1/2, con convoglio speciale, S. M. il Re fece ritorno a Firenze accompagnato dalla sua casa militare.

Stante il gran numero di viaggiatori che trasportava, questa mattina arrivò in ritardo il convoglio diretto dell'Alta Italia.

Togliamo dalla *Gazzetta Ufficiale* del 27 i seguenti cenni sopra alcuni doni offerti a S. A. R. la principessa di Piemonte.

Cassone che le signore fiorentine doneranno per sottoscrizione alla principessa Margherita.

Il cassone di forma rettangolare è alto, compreso il gruppo di Bacco e Arianna che lo sormonta, metri 1 50, lungo metri 1 60, largo m. 1 circa. È tutto di ebano nero intagliato con scorniciature gravi, semplicissime. In mezzo a ciascuno dei lati ha quattro bassorilievi in porcellana di forma rettangolare ed eguali in grandezza, m. 0 54 su m. 0 42 circa. Sono della fabbrica Ginori di Doccia, a imitazione degli antichi lavori. Ai due maggiori lati del cassone oltre i bassorilievi per compiere la decorazione vi sono dei fregi, pure su piano rettangolare, in porcellana.

Il coperchio è circondato da un fregio parimente di porcellana, e ai quattro lati stanno della stessa materia gli stemmi inquartati di Savoia, quello della città di Firenze, e le cifre U. M. intrecciate e sormontate da corona ducale.

Termina gli ornati del coperchio una piccola base smussata che aderisce al centro su cui posa il gruppo di Bacco ed Arianna assai vagamente modellato in porcellana.

Album contenente i nomi delle signore fiorentine che sottoscrissero al Cassone per la principessa Margherita.

La coperta di quest'*Album* intaglista a bassorilievo, in legno di noce, con sottile magistero dal bravo artista signor Luigi Frullini è un prodigio di gusto e abilità, non tanto dal lato dell'invenzione, quanto da quello dell'esecuzione. È un rettangolo di m. 0 46 su 0 35 circa. Nel centro v'è un vaso elegante di fiori, sorretto da un drago ad ali aperte, che tiene tra le branche lo stemma con le cifre intrecciate U. M. Dal vaso si parte un duplice tralcio di minuti fiori, frutti, uccelli, ecc., che distendendosi e bellamente aggirandosi, tutto circonda e riempie il quadrato con vaghissimo disegno. Chiude il rettangolo una cornice piana, composta di ben diciotto putti intrecciantisi fra di loro con festoni di fiori. Due dei putti al sommo sostengono la Corona Reale, altri due per lato gli stemmi di Savoia e di Firenze, e due in basso un cartello in cui si legge: FIRENZE XXX APRILE MDCCCLXVIII.

Giardiniera offerta dalla Casa militare di Sua Maestà.

È lavoro stupendo dell'artista Egisto Gajani: è di forma ovale in legno di noce lumeggiato a oro, con intagli finissimi di fiori, animali, putti e stemmi. È alta circa 4 metri sopra 1 di larghezza.

Avemmo in Firenze fino a questi ultimi giorni, ove si era recato al finir del discorso, uno dei più egregi giovani usciti dalle Università tedesche. Parliamo del dottor Fiorenzo Tourtual di Munster, il quale ha già arricchito gli studi storici di varie pregiate pubblicazioni sulla partecipazione dei boemi alle guerre fatte in Italia da Federigo Barbarossa.

Ammesso al nostro Archivio di Stato ne ha tratto fuori importanti documenti. Noteremo quelli relativi ai negoziati fatti nel 1646 per una lega da formarsi tra i principi dell'Italia a promuovere la pace d'Europa; su di che versano gli importantissimi dispacci del residente toscano Anastasio Ridolfi alla Corte di Vienna, imperando Ferdinando III, che il dottor Tourtual ha diligentemente raccolto.

Pubblichiamo il resultato della votazione avvenuta domenica, 26, per la elezione del Consiglio direttivo della Società del Carnevale di Firenze:

Il conte Carlo Poniatowski ebbe 219 voti, il cav. Brandimarte Salatti 215, il conte Arturo Alberti 212, Lodovico Marsili 205, Emilio Dukas 181, conte Carlo Degli Alessandri 172, Odoardo Marchesini 145, Eugenio Michelozzi 105, Cosimo Peruzzi 82, Amerigo Cheli 71, Cesare Iacopo Cicchi 68, marchese Lorenzo Ginori-Lisci 67.

I votanti erano 192 che rappresentavano 281 azioni.

Il signor Raffaello Naldi che aveva ottenuto 153 voti, rinunziò a far parte del Consiglio direttivo.

Veniamo pregati di annunziare che nella via de' Bardi, al pian terreno della casa num. 42, saranno esposti dalle ore due pomeridiane ore cinque, sino alla fine del mese, varii quadri antichi, tra i quali due del Tiziano.

La Società italiana per le strade ferrate meridionali annunzia che in occasione delle feste che avranno luogo a Firenze per le nozze delle Loro Altezze Reali verranno distribuiti dalle stazioni qui sotto citate, biglietti di andata e ritorno per Firenze a prezzi ridotti dal 50 al 70 per 100 secondo le distanze.

La distribuzione dei biglietti per Firenze incomincierà a partire dal giorno 28 aprile col treno numero 6 per le partenze da Lecce a Foggia; col treno numero 14 per quelle da Foggia a Bologna, e durerà a tutto il 5 maggio, per le stazioni da Lecce a Pescara, ed a tutto il 6 dello stesso mese per quelle da Pescara, ed a tutto il 6 dello stesso mese per quelle da Pescara ad Imola.

Nel ritorno, la partenza da Firenze sarà facoltativa nei giorni 30 aprile, 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7 e 8 maggio e non si dovrà protrarre oltre il 9, nè qual giorno per altro si potrà fare con qualsiasi treno.

I biglietti di andata e ritorno di prima e seconda classe saranno valevoli per tutti i treni *omnibus* e diretti; quelli di terza per tutti gli *omnibus*.

I soliti perturbatori della pubblica quiete l'altra notte fecero esplodere due *castagnole*, una presso la chiesa di Or San Michele, e l'altra nel chiasso delle Misure, che fece andare in pezzi alcuni cristalli delle finestre della scuola di scherma Sampieri.

R. Teatro Pagliano — Questa sera, 28 aprile, alle ore 8, prima rappresentazione dell'opera *L'Ebreo* con ballabili.

Nella giornata del 26 aprile il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 23,5 e la minima di + 7,8.

Minima nella notte del 27 aprile + 11,0

Defunti denunziati nel giorno 23 aprile.

Maioli Elena, d'anni 78 — Ridi Paolo, id. 65 — Barbetti Caterina, id. 35 — Sartini Annunziata, id. 25 Rizzardi Corolina, id. 33 — Vuselli Teresa, id. 18 — Danti Italia, id. 8 — De Blasis Teresa, id. 60 — Masini David, id. 50.

Più, 8 bambini che non avevano ancora 5 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 20, cioè 7 maschi e 12 femmine e 1 nato-morto.

Matrimoni del 23 aprile.

Genis Giuseppe Maria, ex-militare, e Lucca M. Domenica, donna di servizio, residenti a Firenze.

Garnieri Antonio, calzolaro, e Bacheroni Clorinda, att. a casa, di Firenze.

Banchi Giuseppe, orologiaro, e Garibon Sofia att. a casa, residenti in Firenze.

Gheri Ferdinando, facchino, e Bacucci Aurora, att. a casa, residenti in Firenze.

Sidoti Luigi, impiegato regio, e Pagano Concetta, benestante, residenti in Firenze.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Il bollettino n. 26 delle nomine, promozioni e disposizioni seguite nell'ufficialità dell'esercito annunzia che, con regi decreti del 18 aprile corrente, Parvopassu cav. Giuseppe Antonio, maggior generale, membro del Comitato dell'arma d'artiglieria; e Cussai-Confalonieri marchese Ippolito, maggior generale, comandante territoriale di cavalleria a Torino, vennero collocati a riposo per anzianità di servizio, ed ammessi a far valere i diritti alla pensione che possa loro competere, a datare dal 1° maggio entrante.

Con R. decreto del 18 aprile, anche il luogotenente generale Camerana cav. Carlo, ispettore dell'esercito, fu collocato a riposo, in seguito a fattane domanda, per anzianità di servizio e per ragione di età, ed ammesso a far valere i suoi diritti alla pensione.

— Leggiamo nel *Regno d'Italia* del 26 che il ministro Broglio ha scritta una lettera al Rossini, nella quale, esposte le misere condizioni dell'arte musicale in Italia, gli proponeva l'istituzione d'una vasta Società che comprendesse tutti i maestri ed i fervidi amatori della musica in Italia, e quando paresse meglio, anche fuori; la quale, datosi un opportuno statuto, provvedesse alla restaurazione ed al progresso dell'arte. E pregava l'immortale maestro d'esserne il presidente, poichè si desiderava intitolarla *Società rossiniana*. Il Pesarese ha risposto, accettando questa dimostrazione di stima e d'onore. Ci duole però che nella sua lettera accenni allo stato poco florido della propria salute, e facciamo fervidi voti affinchè ci sia a lungo conservata questa splendida gloria italiana.

— Ieri, scrive la *Lombardia* del 26, la tranquillità più perfetta ha regnato nella città. Sappiamo non essere vera la notizia data da qualche giornale, dell'arresto di un capitano dei Mille. Fu bensì arrestato certo F., ex-ufficiale dell'esercito, il quale venne dopo qualche giorno rilasciato in libertà. Egli era accusa to di aver dato qualche soldo ad una venditrice di giornali, eccitandola a gridare, e infatti la donna si pose a gridare: *Abbasso il Ministero!*

— Il *Nuovo Periodo* di Catanzaro del 21 scrive che il 15, a Soveria, il proprietario Carlo Biamonte fu ricattato ed ucciso dai briganti; cioè tre giorni dopo che la Corte delle assisie di Catanzaro condannò tre briganti alla pena capitale.

Lo stesso giornale annunzia pure che il 17, a Gamalsone, due briganti uccisero cinque persone in una casa rurale del signor De Riso; e che presso Faroleto, una banda di circa cinquanta malfattori penetrò nella villa del signor Nicola De Fazio, e vi rubò titoli di credito, danari, gioielli ed altro per la complessiva somma di 70,000 lire.

— Quest'oggi, scrive il *Corriere Siciliano* del 25, mentre gli accusati della causa di D. Peppino il lombardo erano ricondotti da questa Corte di assisie alle Grandi Prigioni, giunti precisamente dinanzi il collegio di Maria al Borgo, il sacerdote Ignazio Russotto, uno dei principali imputati in questo processo, riuscì ad eludere la vigilanza della scorta, fuggendosene per quei vicoli circostanti, ove andò ad introdursi nella prima casa che trovò aperta in un cortile, nascondendosi sotto il letto. — Però dopo molte ricerche operate dai Reali carabinieri, lo assicurarono ben bene, portandolo dove lui sperava di più non andare.

Pubblicazioni. — Annunziamo un'importante ed utile pubblicazione dello stabilimento dei successori Le Monnier, vale a dire il *Bollettino degli atti del Consiglio superiore di pubblica istruzione, aggiuntivi documenti e notizie riguardanti il corpo insegnante e la scuola.* Questo bollettino è dovuto all'iniziativa del ministro commendatore Broglio, e viene redatto secondo le seguenti norme: dei processi verbali si pubblicano i sunti, per ciò che riguarda più specialmente le questioni di massima e non le persone; le relazioni dei consiglieri si stampano quando il relatore ad il Consiglio vi consentono; nel pubblicarle vi si uniscono le risposte ministeriali se vi sono; il bollettino è, di mese in mese, sottoposto all'approvazione del ministro. Sappiamo che i prossimi fascicoli conterranno anche l'inchiesta sulle Università di Bologna ed i documenti relativi al giudizio dato dal Consiglio superiore su professori Ceneri, Carducci e Piazza.

Tutti coloro che hanno a cuore l'incremento dell'istruzione accoglieranno favorevolmente questa pubblicazione.

Condanna. — Il *Corriere del Lario* di Como del 25 scrive che il carabiniere Giulio Martelli, della stazione di Bollate, il quale, per pagare un debito di lire dieci che aveva contratto verso un certo Carlo Messa di quel comune, incaricato del trasporto dei detenuti, falsificava dei *Boni di trasporto* di detenuti da Bollate a Milano, a Saronno ed a Novate, appena scoperta la frode, fu tratto davanti la Corte di assisie del circolo di Como, che il 17 corrente condannavalo a tre anni di reclusione, nel tempo stesso che condannava a tre anni di carcere il suo complice Carlo Messa.

Incendio. — La *Gazzetta Ticinese* del 23 corr. ha da S. Gallo che, nella notte dal 22 al 23, nel villaggio di Schmitten, comune politico di Diposdsau (Rheinthal) un incendio distrusse 27 case.

VARIETÀ

Il processo criminale contro Giulia Ebergényi di Telecke, accusata di avvelenamento sulla persona della contessa Matilde Chronisky-Ecdske. — *Dibattimento finale tenuto presso il Tribunale provinciale di Vienna.*

Esposizione sommaria dei fatti

La contessa Matilde Chorinsky, nata in Monaco il 16 maggio 1833, figlia del mercante Guglielmo Ernesto Ferdinando Reuff, si maritò nel 1860 all'I. r. primo tenente Gustavo conte Chorinsky, cui essa, in allora attrice, ebbe occasione di conoscere in Linz. Il matrimonio non fu felice. Lasciamo indeciso a qual delle due parti spetti la colpa maggiore: basti accennare che la neo-sposata coppia fece ben tosto divorzio, con non piccola dose d'odio reciproco. Matilde Chorinsky, nel 1864 venne accolta affettuosamente in casa del suocero, l'I. r. luogotenente dell'Austria inferiore, Gustavo conte Chorinsky, e venne d'ora innanzi risguardata quale membro di famiglia, e trattata colla massima stima e delicatezza. Si tentò ripetutamente d'appianare le differenze esistenti tra lei e lo sposo; tutto fu inutile — l'antipatia reciproca avea preso troppo salde radici per poter dare luogo ad una riconciliazione.

Nell'anno 1860 il conte si trovò in circostanze si critiche che entrò come capitano al servizio del Papa, ove sotto Lamoricière, gli si affidò il comando di una compagnia di bersaglieri e durante questo periodo combattè valorosamente e si meritò parecchie distinzioni. Il suo passaggio nell'esercito pontificio venne senza dubbio taciuto alla signorina Reuff, giacchè mentre il conte trovavasi in Ancona, fu non poco sorpreso vedendo la sua futura consorte su piroscafo del Lloyd che allora giungeva. Trasferito da Ancona a Foligno colla sua compagnia, il conte ottenne il formale permesso di matrimonio e si sposò diffatti in quell'anno. Abbenchè dopo la sconfitta di Castelfidardo e d'Ancona si sciogliessero i corpi austriaci stranieri e venissero rimandati alle loro case, pure il conte era sfuggito per i monti alla prigionia di Roma, ove s'era frattanto recata la sua bella consorte. Il conte, cui non era permesso il ripatrio da sinistri finanziarii, rimase in servizio del Papa a Roma sino alla fine del 1861, nel quale anno, essendosi il padre di lui combinato co'suoi creditori, egli ritornò in Austria e visse colla moglie sino nel 1864 nella casa paterna. Già in questo periodo la pace coniugale non era, egli è certo, perfetta. Nel 1864 il conte si divise finalmente dalla moglie, rientrò come soldato in un reggimento destinato all'Holstein, fu promosso ufficiale e dopo la guerra fu nominato di nuovo primo tenente.

Nel luglio dell'anno 1866 il conte Chorinsky, ferito nella battaglia di Koeniggraetz, giunse in Vienna; tuttavolta, per evitare l'incontro con sua moglie, non prese alloggio nella casa paterna, bensì in un albergo. Questa circostanza indusse il luogotenente a cercare un altro domicilio per la sua nuora.

Il conte ha 36 anni, è grande, biondo e di fisonomia simpatica.

La defunta contessa Matilde Chorinsky aveva calcato le scene col suo nome di famiglia *Reuff*. I suoi primi tentativi come commediante essa li fece a Linz negli anni 1858 e 1859. Fu là che imparò a conoscere l'aiutante di battaglione Gustavo Chorinsky, che passava allora per uomo di buon cuore ma leggiero. La signorina Reuff le riuscì simpatica. Essa era snella, con capelli biondo-chiari, occhi neri e un colorito d'abbagliante bianchezza. La sua fama era immacolata, il suo contegno portava l'impronta della nobiltà. Anche il suo talento non sarebbe stato piccolo. A Roma era stata fatta educare pel canto a spese dell'in allora regina di Napoli, ch'era stata sua santola. Col matrimonio avvenuto in questo mentre col conte Chorinski fu chiusa la sua carriera artistica.

Nell'agosto 1866 la contessa Chorinsky prese la risoluzione di stabilire d'ora innanzi il suo domicilio in Monaco. Per un mese abitò alla colà presso il sarto Giovanni Merkl sul Graben, N. 13, e dal 22 settembre del medesimo anno fino al maggio 1867 presso la moglie d'un negoziante all'ingrosso signora Regina Lehmann. Durante questo tempo ella diede alla luce un bambino il di 13 novembre 1866, in seguito ad una relazione amorosa, contratta già in Vienna collo studente Alberto Mikulitsch, e consegnò il medesimo alle cure della stiratrice Maria Gisli. Il fanciullo in appresso morì. Sentendosi alquanto malaticcia, essa passò l'ultimo estate, dal maggio fino al settembre 1867, in Kirchberg presso Reichenhall, il noto luogo di cure della Baviera inferiore, nella casa della moglie d'un mugnaio, Eva Bogner, e dal 4 settembre, in cui tornò di nuovo a Monaco, prese a pigione una stanza presso la vedova di un servo di gabinetto, di nome Elisa Hartmann, nella via Amalia num. 13. Ella visse colà in silenzioso ritiro, non ebbe alcuna intima relazione con chicchessia, e solo di tempo in tempo riceveva da Vienna delle lettere inviatele coll'alimentazione mensile, sempre ferme in posta. Questo è il succinto schizzo biografico di quella signora, che nel dramma che ora si va sviluppando, appare la vittima del più orribile assassinio.

Nel mercoledì, 20 novembre 1867, alle 5 3/4 di mattina entrò nell'albergo alle Quattro stagioni in Monaco, una giovane dama, vestita con ricercata eleganza. Essa era giunta col treno di Salisburgo, si nomava Maria baronessa *Vay* di Vienna, si fe' aprire una stanza, e dopo aver posto in assetto la sua toeletta, e presa una piccola colazione, s'allontanò prima ancora del mezzogiorno, a quanto disse, per osservare la città.

Contemporaneamente con questa dama era venuto anche un signore, il quale occupò una stanza accanto alla sua, e più tardi si recò a farle una visita per intendersi sul cencerto preso di recarsi la sera al teatro regio. La mattina del giorno seguente, ora il 21 novembre, la signora rimase a letto fino ad ora molto avanzata; la cameriera Fanni Stuhlreiter, la quale entrò nella stanza verso le ore 11, la trovò ancora a letto e dice d'aver osservato in lei uno strano movimento. Essa dava ordini alquanto confusi, ginocando con degli anelli che giacevano sulla coperta del letto. Quand'essa fece toeletta, non toccò punto il lavamani, accese uno sigaro, che essa fumò. Soltanto verso il mezzodì la signora fu completamente vestita. Essa portava un abito nero, con striscie di seta bianca, una mantiglia del medesimo genere, una pelliccia nera d'astracan, ed un cappellino oscuro, guarnito di nastri color lilla. I suoi gioielli erano molto semplici per non dire stravaganti, e consistevano in orecchini e spilla di smalto nero coperti di teste da morto bianche.

Circa alle 3 pomeridiane si fece portare nella stanza una bottiglia di lunel moscato e mezza bottiglia di vino nero. Però nulla essa assaggiò di questo, ma vuotò i vini in due bottigliette di cristallo che prese fuori dal suo baule.

Poco dopo s'allontanò. — Non era ancor trascorsa un'ora e noi vediamo la signora forestiera entrare verso le quattro nella stanza da ricevere della contessa Matilde Chorinsky. Quello che si sia passato nel loro primo abboccamento, come le due dame si sieno avvicinate, e si può dire, come abbiano contratto la loro amichevole relazione, non lo si può arguire che da supposizioni che soltanto in appresso vengono dilucidate; tanto però è certo ch'esse s'allontanarono più tardi con un'apparenza lieta e cordiale per recarsi a fare alcune spese nella città.

Dopo le 5 ritornarono di nuovo, senza dubbio coll'intenzione di passare la sera in confidenziale colloquio. Il trattenimento era difatti molto animato; così almeno racconta lo studente Carlo Strnal, il quale avendo una stanza attigua udì che la conversazione versava sopra conoscenti da Roma, fotografie ecc., che si facevano i preparativi per fare una merenda, e si progettava per la sera la visita al teatro degli Azionisti. Difatto la dama forestiera ordinò alla pigionatrice Elisa Hartmann di far venire una carrozza da nolo per le sette e mezzo di sera. Quest'ordine venne dato in un tono assai frettoloso coll'interrogazione se le scale fossero illuminate. All'ora stabilita la carrozza si fermò dinnanzi alla casa ma la signora Hartmann trovò la camera della contessa di già chiusa e levata la chiave. Ella suppose che le due dame, stanche di più attendere, si fossero recate a piedi in teatro, e non fece alcun sinistro presentimento, nemmeno quando non vide comparire la contessa Matilde, nè la notte nè il giorno seguente. Appena il sabato 23 novembre cominciò ad insospettarsi sulla scomparsa di lei e pregò la polizia d'aprire la stanza.

Lo spettacolo che vi si presentò, fu spaventevole.

La contessa Matilde giacevа esanime per terra dalla parte destra fra il tavolo ed il divano, col capo alquanto inclinato sul petto. Dalla sua bocca era finito sul suolo del sangue unitamente ad un liquido mucoso. Il cadavere era irrigidito, la pelle mostrava numerose macchie livide di morte; non si scorsero però tracce di violenza esterna.

La tavola era apparecchiata; si trovò un vaso di birra con un boccale circa di un liquido bruno, una bottiglietta con del rhum, tre bicchieri d'acqua, di cui uno a forma di calice, un cestello con delle mele, tre tondi, pane, frutte, latte, una zuccheriera, passa-the, un tondo con del prosciutto e salcicce, dappresso delle pelli di salciccia levate, una tazza mezzo riempita probabilmente di the, senza latte e precisamente dalla parte sinistra ove sedeva la dama forestiera, una seconda tazza riempita per un quarto fu trovata dalla parte destra, ove la contessa Matilde Chorinsky al 21 novembre 1867 venne colta dalla morte durante la merenda nel mentre s'era per poco allontanata la pigionatrice Elisa Hartmann e probabilmente quando trovavasi ancora in compagnia della dama straniera.

La contessa Chorinsky, come su Alberto Mikulitsch, non possedeva obbligazioni o carte di valore; nel primo cassettino dell'armadio si trovarono svariati gioielli preziosi; inoltre un valore effettivo di 25 fiorini ed uno zecchino austriaco. Anche l'orologio d'oro da signora cui la contessa era solita portare, rimase intatto, per cui non puossi ragionevolmente ammettere l'intenzione d'un derubamento.

La autopsia fatta sul cadavere pose fuori di dubbio che la contessa avea soggiaciuto ad un avvelenamento mediante somministrazione di acido prussico probabilmente in forma di cianuro di potassio.

Un omicidio era stato commesso. Su di ciò non poteva esservi dubbio alcuno. Per quale ragione? E da chi?

È vero che una donna era comparsa al momento dell'avvenuta catastrofe sul teatro dell'avvenimento?

Giovane, bella ed emancipata, questa forestiera parve di un carattere risoluto, vigoroso. Dov'era colei, che poche ore prima venne veduta a fianco dell'assassinata? Essa era scomparsa — più ancora, il suo scomparire somigliò ad una fuga!

Circa alle ore 7 di sera questa signora sposata, assai affannosa ritornò al suo albergo, dimandò in tutta fretta il suo conto, e si espresse di « aver ricevuto in questo punto un telegramma del proprio marito, in seguito al quale doveva essa immediatamente partire per Parigi. »

Era questa una risoluzione che dovette far meraviglia, tanto più che pochi momenti prima la dama medesima aveva accennato al servo di piazza addetto all'albergo, Leopoldo Deininger, il quale aveva portato gli accennati viglietti di teatro nell'abitazione della contessa Chorinsky, che dessa faceva conto di rimanere a Monaco fino a domenica 24 novembre.

Eppure un telegramma non era capitato, almeno non nell'albergo. Tuttavia immediatamente si fecero i bagagli, venne presa una carrozza, e la supposta baronessa Vay si fe' condurre senza perder tempo alla stazione della ferrovia, affine di venir ancora in tempo per il treno celere che partiva per Vienna e non per Parigi.

Due giorni dopo, già nota a tutti la fatale catastrofe, scorgiamo apparire due altre persone. Erano queste S. E. il luogotenente dell'Austria Inferiore conte Chorinsky e il figlio suo, marito della defunta, il primo tenente Gustavo conte Chorinski. Entrambi erano stati invitati a recarsi a Monaco dal R. direttore della polizia bavarese de Burchdorf, essendo la loro presenza necessaria per vari motivi.

Inutilmente però si volle indurre il primo tenente conte Chorinsky a visitare il direttore della polizia. Diceva d'essere oltremodo spossato e rimase nell'Hotel alla Corte di Baviera mentre suo padre intrattenevasi col direttore stesso. Il giovane s'astenne anche dal rivedere il cadavere e dal partecipare all'esequie; in una parola, non volle udir tampoco favellar della moglie. Tuttavia convenne ch'egli s'abboccasse col direttore della polizia, ed allora l'estremo sbigottimento, l'inquietudine, lo spavento di lui, indicavano nell'animo suo un intimo senso che lo dimostrava conscio del misfatto. Parve quindi giustificato lo sciorinio delle sue robe. Nel portafogli non si trovarono, a vero dire, delle carte compromettenti, ma bensì quattro viglietti da visita colla fotografia d'una giovane e bella signora, che l'ufficiale disse chiamarsi la signora Giulia de Ebergényi, domiciliata in Vienna al num. 13 in Krugerstrasse. I ritratti vennero tosto mostrati a coloro che stavano in relazione colla sedicente baronessa Vay, e tutti confermarono unanimi la spiccata rassomiglianza di questa signora colle fotografie. E la misteriosa baronessa Vay era realmente Giulia di Ebergenyi! Le fotografie a vero dire erano perfette.

Nella notte stessa il telegrafo annunciò a Vienna colla rapidità del fulmine essere stata ritrovata la malfattrice, su cui nella notte appresso pesò il ferreo braccio della giustizia.

Strana fantasmagoria cotesta che ci si offre agli sguardi fra tante densissime tenebre! L'aria andava di già abbuiandosi allorchè il commissario di polizia Breitenfeld, in forza d'un ordine del consigliere aulico di Strobach, penetrò nelle stanze della signora Giulia Ebergényi, nella Krugerstrasse, n° 3, per eseguirne il mandato d'arresto. La bella signora era visibilmente commossa; voleva mostrarsi disimpacciata, pure a mala pena potè rispondere alle più semplici interrogazioni. Mi vuole Ella condurre al carcere? Io sono innocente, si, egli è vero, sono innocente. Il grido di lei fu seguito da un tremito convulso per tutte le membra, da uno smorto pallore del volto. Ei sembrava ch'alla soggiacesse al delirio febbrile. Vacillò e cadde piangendo su una poltrona.

Per alcuni minuti ella sembrò interrogare se stessa: poi si rizzò lentamente e con ferma voce, calma nell'apparenza, disse essere pronta a seguire l'esecutore della legge. Ella chiese soltanto di poter rivestirsi, essendo diggià in abito da notte, nè questa preghiera potevasi negarle.

Questa Giulia Ebergényi viveva dissipatamente a Vienna passando da una mano dell'uno a quella dell'altro di quanti potevano dirsi la *jeunesse dorée* di Vienna, e fu per tal modo ch'ebbe a conoscere il conte Chorinsky. *(Continua)*

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

L'interpellanza dell'on. Ricciardi ha suscitata una discussione, che non è terminata nella seduta d'oggi.

Non è che l'on. Ricciardi sia stato prolisso; ma erano già molti inscritti per favellare su questo argomento. Contro la sospensione e gli atti governativi che la precederono parlarono gli on. Del Zio, Calroli e Ferrari; appoggiarono le deliberazioni del Consiglio con salde e buone ragioni gli on. Civinini e Bertolami. L'on. Broglio parlò ultimo, con temperanza, con chiarezza d'idee e sobrietà di parole, esponendo i suoi intendimenti, punto pericolosi per la libertà scientifica, ma diretti a far sì che i professori godano della loro inviolabilità in premio della loro buona condotta. Tre ordini del giorno sono già schierati; domani però la quistione dovrebbe esser definita in breve tempo.

S. M. la Regina di Portogallo arriverà a Firenze, domattina, martedì.

Il Principe di Prussia accompagnerà i Reali Sposi. Egli sarà ospitato a Pitti. Il duca d'Aosta alloggerà alla *locanda della Pace.*

Alla *Gazzetta Ufficiale* del 27 scrivono da Torino in data di quello stesso giorno:

Il corso di gala e i fuochi d'artifizio chiusero ieri splendidamente le feste torinesi offerte ai Reali Sposi.

Il corso che spiegavasi lungo la riva di Po e Doragrossa presentavasi, per sfarzo ed eleganza di cocchi e cavalieri e d'abbigliamenti e il concorso della popolazione nelle vie ed ai balconi, un raro colpo d'occhio.

V'intervennero i Reali Sposi coi Principi e le Principesse Reali, salutati nel loro passaggio da entusiastici applausi.

Nella sera recaronsi pure ad assistere ai fuochi d'artifizio. La vasta piazza d'armi era angusta alla folla che vi si stipava, e dalla quale gli Augusti Sposi e la Real Famiglia ebbero nuove e vivissime testimonianze di quel riverente affetto di queste popolazioni e di quella cordiale esultanza che fu certamente la più bella e meglio accetta parte, e resterà il più gradito ricordo di queste feste torinesi allietate da tante e sì unanimi dimostrazioni.

S. M. il Re partiva alle 7 pomeridiane alla volta di Firenze: poco innanzi S. A. I. il Principe Napoleone aveva pure lasciato Torino, diretta a Milano.

Anche S. A. il Principe Reale di Prussia parte stamane per visitare alcune città di Lombardia e dell'Emilia. S. A. R. sarà in Firenze per l'ingresso dei Reali Sposi.

Le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Genova partono per Firenze.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Parigi, 26. — I giornali pubblicano alcuni dettagli sui fatti dell'Abissinia.

Nel primo combattimento avvenuto il 10 aprile innanzi a Magdala, Teodoro ebbe a subire perdite considerevoli. Gli inglesi ebbero soltanto 16 feriti. All'indomani Teodoro inviò al campo inglese tutti i prigionieri, ma ricusò di arrendersi. Napier gli concesse 24 ore di tempo. Le truppe di Teodoro erano demoralizzate. Alcuni capi consegnarono agli inglesi l'importante posizione di Selassie. Parecchie migliaia di combattenti posero giù le armi. Magdala fu presa d'assalto il giorno 13 aprile. Teodoro si difese valorosamente, e si fece uccidere; il suo esercito si arrese.

Torino, 27. — Questa mattina il principe di Prussia è partito per Pavia; quindi si recherà a Bologna e a Firenze.

Il principe Napoleone è partito per Milano.

Washington, 25 — Il presidente Johnson comunicò al Senato, perchè sia approvata, la nomina dal generale Sheffield a segretario della guerra.

Pietroburgo, 26. — Un decreto di ieri richiama il barone di Budberg, dietro sua domanda, dal posto di ambasciatore a Parigi.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	Parigi, 27 aprile 25	27
Rendita francese 3 %. .	69 37	69 47
» italiana 5 %. .	48 85	49 25
» » 15 maggio .	— —	— —
» » fine mese .	— —	— —
» » report .	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lombardo-Veneta	873 —	876 —
» Romane . .	44 —	45 —
Obbligaz. »	92 50	93 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	41 —	43 —
Obbligaz. Ferrovie Merid.	119 —	120 —
Cambio sull'Italia . .	10 1/8	9 3/4
	Vienna, 27	
Cambio su Londra . . .		
	Londra, 27	
Consolidati inglesi	94 1/8	

GIACOMO DINA DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO *gerente.*

Borse di Commercio

Borsa di Firenze del 27 aprile.

5 %.	C. l.	54 22 1/2 d.	54 17 1/2
Id.	F.C. l.	54 22 1/2 d.	54 17 1/2
Impr. naz. pag. 5 %.	C. l.	71 50 d.	71 30
5 %.	C. l.	86 — d.	85 90
Az. Banca naz. tosc.			
ex coupon . . .	N. l.	1400 — d.	— —
Id Banca naz. Regno			
d'It. 1 genn. 1868	N. l.	1395 — d.	— —
Id. dedotte il suppl.	N. l.	43 1/2 d.	43 —
Obbl. 3 %. delle subd.	N. l.	160 — d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	N. l.	208 — d.	— —
Obbl. 3 %. delle dette	N. l.	133 — d.	— —
Obbl. dem. 5 %. in			
serie complete . .	C. l.	414 — d.	412 —
5 %. it. in pico. pezzi	N. l.	54 50 d.	—
5 %. idem	N. l.	86 25 d.	— —

Prezzi fatti del 5 %. 54 20 f.c.

Napoleoni d'oro 22 25 — 22 20

Borsa di Genova del 25 aprile

		Ult. corso	Corso p.
5 %. Rendita italiana	cont.	54 —	53 75
» »	f. m.	54 05	53 80
» in piccole partite	cont.	— —	— —
» Hambro 1851	cont.	— —	— —
Banca d'Italia	cont.	— —	1533 —
» »	f. m.	1533 —	— —
Cred. mob. it. v. 400	cont.	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	f. m.	— —	— —
Obbl. Beni Demar.	cont.	411 —	410 —

PRESTITO DELLA CITTÀ DI FIRENZE

Le Sottoscrizioni **all'disopra di cento obbligazioni** saranno **ridotte** del **dieci per cento.**

Contro la consegna della Ricevuta di sottoscrizione ed il pagamento di **franchi TRENTA in ORO** per ogni obbligazione sarà consegnato il **Titolo provvisorio** con cinquanta franchi al versamento.

Il concambio si effettuerà nei luoghi dove venne fatta la sottoscrizione.

Chi percorre la via Garibaldi, nel nuovo quartiere delle Cascine, ammirerà certamente il Casino fatto testè costruire dal signor Eugenio Falcini, e ch'è quasi terminato.

Questo negoziante fiorentino, ch'emula gli antichi commercianti della nostra città che la illustrarono con opere d'arte, dovrebbe trovare degli imitatori; e noi auguriamo al cav. architetto Leopoldo Pasqui di avere sovente delle commissioni come quella ch'ebbe dal signor Falcini, perchè egli provò di avere gusto e sentimento artistico, costruendo il palazzo Cecchi ed il Casino Falcini che fra loro confinano, due opere fatte per conto di privati, e che sono fra le poche che sopravviveranno al secolo attuale.

OLIO SCHUMLAY

Contro le Emorroidi

L'olio contro le Emorroidi, la di cui efficacità è stata constatata da molti medici e chirurghi, guarisce ogni sorta di Emorroidi sieno recenti, che di vecchia data, e senza cagionar alcun dolore, nè il minimo inconveniente.

Per servirsene bisogna soltanto bagnare in quest' olio un pezzetto di tela e applicarlo alle Emorroidi se sono esterne, o veramente introdurne una piccola quantità se sono interne; ripetendolo mattina e sera.

Una boccetta è d'ordinario sufficiente per la guarigione delle più inveterate.

Prezzo della boccetta L. 4.

Il deposito generale per Firenze nella Regia farmacia Garneri, via del Proconsolo, N. 16.

S. LICHTWITZ

DA LEZIONI

di Lingua inglese e tedesca

NEGLI ISTITUTI, NELLE FAMIGLIE

ED AL SUO DOMICILIO.

Via delle Caldaie presso la piazza Santo Spirito, n° 22, piano 1°.

EMICRANIE NEVRALGIE

La **Paullinia Fournier** è da venti anni il rimedio per eccellenza di tali affezioni. Vi sono delle contraffazioni ed imitazioni pericolose. E. FOURNIER inventore, 26, *rue d'Anjou, Saint Honore*, Parigi. — Fr. 3 50 e 5 50 la scatola. — Agente commissionari D. MONDO, Torino, via dell'ospedale n. 5.

Vendita al minuto presso i seguenti farm.: Alessandria, Basilio; Bologna, Malagutti e Zarri; Cagliari, Daga; Firenze, Pieri; Genova, Bruzza, Lertora e Dènegri; Iglesias, Nurchis; Milano, Biraghi, Manzoni, Pozzi, Riva-Palazzi, Zanetti; Modena, farm. S. Geminiano; Napoli, D. Mondo; Novara, Caccia; Palermo, Monteforte; Pisa, Carrai; Savona, Blengini, Albenga, Sassari, Solinas; Torino, Bonzani, Taricco; Venezia, Mantovani; Verona, Frinzi.

VICHY

IN CASA PROPRIA

Non tutti possono recarsi a Vichy; salute, distanze, dispendio, affari sono spesso un ostacolo. Era dunque necessario di mettere al servizio delle persone che non possono recarsi a Vichy, il mezzo di poter trovare un trattamento quasi simile in tutti i paesi. A Vichy, la cura si compone delle acque bevute alla sorgente e di bagni. Le acque per bevere s'inviano in bottiglie, ma per i bagni bisognava sostituirle. Lo stabilimento Termale di Vichy attrae dalle acque minerali i sali ai quali l'acqua minerale deve le sue principali proprietà, e li fornisce al pubblico sotto la *garanzia ed il controllo del Governo francese* per comporne dei bagni, i quali, combinati con l'uso dell'acqua minerale la bevanda, costituisce sotto la direzione di un medico una vera cura di Vichy in casa propria.

Questi sali non alterano punto la staguatura dei bagni. Ogni rotolo per bagno. — **Prezzo, Fr. 1 25.**

Utilità delle Acque di Vichy.

L'uso delle acque minerali naturali di Vichy è diventato quasi generale. L'azione benefica di queste acque si manifesta non solamente nelle affezioni che attaccano gli organi digestivi, ma anche in tutte le malattie croniche degli organi addominali. — Queste acque devono figurare anche sulla tavola delle persone sane, che evitano così loro uso il malessere dello stomaco dopo il pasto. — Ciò che spiega l'uso di queste acque minerali presso tutte le nazioni inciviliite.

Chiunque ha trovato la salute, bevendo le acque di Vichy alle sorgenti stesse, deve quasi sempre continuarne l'uso ritornando al regime antiuale della famiglia.

La sorgente denominata **Grande Grille** si applica alle malattie di fegato e dello stomaco. **Hauterive** e quella **Celestins** alle malattie dei reni e della vescica. — **Prezzo della cassa di 50 bottiglie a Marsiglia, 37 franchi.**

Pastiglie digestive.

Queste pastiglie, fabbricate a Vichy coi sali delle sorgenti, sono pure sotto la sorveglianza ed il controllo dello Stato. È un dolce di un gusto piacevole, che facilita l'azione delle acque minerali, ristora gli stomachi pigri neutralizzandone gli acidi. Queste pastiglie si prendono prima e dopo il pasto. La loro efficacia avendo fatto nascere da tutte le parti delle concorrenze commerciali, è necessario di esigere dai depositari la garanzia ora data al pubblico dal **Controllo dello Stato. — Prezzo, fr. 1, 2 e 5 la scatola.**

In Marsiglia, 9, rue Paradis (Francia)

Depositi in Italia.

In Genova Tornaghi e Filippone, salita de' Capuccini, n° 29; in Firenze alla farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni, n° 17; e presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27; in Torino, A. Rocca, via Po, 47; in Livorno Boisrivent, Piazza d'Arme; in Siena, dal signor Giovanni Tinoli; in Arezzo, signor Ceccherelli; in Cesena, signor Tornaghi; Venezia, Pozzetto Pietro, ponte di Baretteri; Milano, sig. Zambelletti, via Corso Vittorio Emanuele; Brescia, Vincenzo Rodolfi; Napoli, signor Manificat, via S. Giacomo; signor Routt, strada di Chiaja, N. 146 e Farmacista Viappiani, Toledo, N. 205.

Per informazioni scrivere all' Amministrazione generale delle Stabilimento di Vichy, 99, Boulevard Montmartre à Paris.

REALI TERME DI MONTECATINI

VAL - DI - NIEVOLE PROVINCIA DI LUCCA

Amministrazione dello Stato

La Direzione avverte il Pubblico che gli Stabilimenti termali resteranno aperti per la stagione balneare 1868 dal 1.° maggio al 15 settembre.

Montecatini, 20 aprile 1868.

Cent. 10 MASSIMO **Cent. 10**

BUON MERCATO

Il giorno 28 aprile 1868 verrà pubblicato su carta di lusso, in un foglio in 4°

DUE MAGNIFICI RITRATTI

DI

S. A. R. IL PRINCIPE UMBERTO E DELLA PRINCIPESSA DI SAVOIA

Unitamente alle biografie degli Augusti Sposi ed il Programma delle feste di Firenze.

Trovasi vendibile alla Cartoleria di A. Pini, Firenze, via Guelfa, n. 58; dai principali librai e rivenditori di giornali.

Si spedisce, dietro domanda, in provincia. Ai rivenditori verrà accordato il 25 0/0 di sconto. Il pagamento deve essere fatto con vaglia postale.

Cent. 10 **Cent. 10**

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA

Il dott. CARLO ORIO

riparte pel Giappone per fare importazione di Cartoni Semi Bachi pel 1869

DODICESIMO ANNO DI ESERCIZIO

Tutte le prove fatte da parecchi sericoltori coi semi ultimamente recati dal Dott. ORIO già diedero a quest'ora i più splendidi risultati — Le sottoscrizioni pei cartoni da importarsi nuovamente continuano ad essere aperte a condizioni convenientissime nello Studio del

Dott. **CARLO ORIO, in Milano, Via Bigli, N. 1,** e presso il signor **Cosimo Paradisi,** in Firenze, Via Guicciardini, n° 8, piano 1°.

INIEZIONE VEGETALE AL MATICO

DI GRIMAULT E C.ie FARMACISTI A PARIGI

L'**Injezione Matico** è preparata colle foglie del Matico, albero originario del Perù, medicamento energico per la pronta ed infallibile guarigione della gonorrea e degli scoli d'ogni natura, senza alcun pericolo d'infiammazione nè di stringimento del canale. Queste capsule hanno un inviluppo di glutine, e contengono l'essenza del Matico, combinata col balsamo Copaive, di maniera a raddoppiarne la sua efficacità, levandogli l'odore particolare che questo comunica alle orine e facendo sparire le nausee che le capsule prèmature occasionano.

La generalità dei medici d'ogni paese e dell'universo intero hanno rinunciato ad ogni altro metodo per curare queste malattie, avendo ottenuto con queste capsule i più felici risultati. Separatamente, questi due rimedi agiscono benissimo; riuniti, costituiscono un energico rimedio.

Depositi. — A Firenze, Farmacia Reale Italiana, al Duomo; Farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni, e Farmacia Groves, Borgognissanti. — Livorno, Farmacia G. Simi — A Milano, Farmacia di Carlo Erba e Farmacia Manzoni e C., via Sala, N 10.

SI VENDE UN VASTO STABILE

POSTO

in **PESCIA** (Toscana)

Che serve in parte ad uso filatoio da seta con n. 3 macchine circolari grandissime; in parte per uso della trattura con n. 18 caldaie alla bassa, e n. 5 dette all'alta, con tutto il corredo necessario per tali lavorazioni; ed in parte ad uso di molino da biade, con vasto giardino e stanzoni annessi. La potenza media assoluta della caduta d'acqua di questo stabile è stata calcolata di trenta cavalli vapore.

Per i maggiori schiarimenti o per le condizioni dirigersi:

A Firenze al negozio del signor Filippo Matteoni, a Pescia presso il proprietario cav. Giuseppe Marchetti.

LA SALUTE

GAZZETTA MAGNETICO-SPIRITISTICA

ANNO IV.

Pubblicasi in Bologna il 15 e 30 d'ogni mese.

Prezzo d'associazione:

Per l'Italia, anno L. 4 — Per l'Estero, L. 6.

Un numero separato cent. 20.

Si è pubblicata la terza ristampa di 30,000 copie della 1.a, 2.a e 3.a annata di detta Gazzetta, contenente 12 fogli illustrati con varie figure.

L'ECO DELL'OPERAIO

GIORNALE SETTIMANALE POLITICO LETTERARIO SCIENTIFICO

Pane e lavoro per l'operaio, libertà, associazione e libero pensiero.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE PER BOLOGNA

Anno L. 2. — Semestre L. 1 50.

Per le provincie annue L. 3. — Semestre L. 1.

Questo giornale tanto desiderato per il Popolo si pubblica in Bologna il 15 e 30 d'ogni mese.

Chi invierà un vaglia postale di L. 40 riceverà la 1.a 2.a e 3.a annata della *Gazzetta Magnetico-Spiritistica* e in dono il libro dell'insegnamento degli Spiriti, e delle manifestazioni loro di Allan Kardek, più l'associazione alla quarta annata ed una Guida Magnetica per l'istruzione dei magnetizzatori e sonnambule con Formulario contenente più di 200 ricette, scritte dal prof. Pietro D'Amico, e celebrate nel sonno magnetico della sonnambula Anna sua consorte, e riceverenno pure un'annata d'associazione del giornale *l'Eco dell'Operaio*.

Tutti gli associati possono essere collaboratori e far parte al Circolo Magnetico d'Italia.

Per l'associazione dirigersi al Direttore prof. PIETRO D'AMICO, via Galliera, Palazzo marchese Tanari, n. 1577, in Bologna.

ACQUA MINERALE

SALSO-JODICA

DI SALES PRESSO VOGHERA

la più iodica delle conosciute.

Si usa in tutti i casi in cui è indicato il jodio e suoi preparati cui è preferibile come rimedio datoci dalla stessa natura. Si amministra nella cura dei temperamenti linfatici e scrofolosi, che lentamente guarisce, nel gozzo, nelle erpeti, nelle oftalmie scrofolose, anche come collirio, nelle affezioni glandolari, negli ingrossamenti del mesenterio, nei tumori delle ovaie e durezze d'utero, previene i geli, cura le manifestazioni diverse della sifilide terziaria. Si adopera anche nell'**inverno** si internamente che esternamente, con bagni locali e generali. — Si spedisce ai richiedenti dal proprietario dott. ERNESTO BRUGNATELLI e se ne trova presso le principali farmacie: a Firenze presso F. Garneri — a Milano farm. Carlo Erba — Torino, Gomoli e Gandolfi, drogh.; Taricco, farmacista, Costanzo e C. drogh. — Genova, Bruzza — Alessandria, Crespi.

BIRRARIA VIENNESE E RISTORANTE

TORINO, VIA LAGRANGE N. 6

CASA DELL'ACCADEMIA FILARMONICA

Grande Salone

Servizio di colazione e pranzi con squisita cucina viennese ed italiana e prosciutti ungheresi. Vendita all'ingrosso e al dettaglio. Per ogni 60 litri circa di birra viennese di 1.a qualità L. 30; con fusto L. 38 50. In bottiglie cent. 60. Si spediscono cassette da 12 bottiglie L. 7 80; compresa la cassetta e il vetro L. 12. Id. da 24 bottiglie L. 14 40; con cassetta e vetro L. 23.

SOCIETÀ BACOLOGICA

ENRICO ANDREOSSI e C.

Importazione di Seme di Bachi da Seta del Giappone per l'allevamento 1869.

Quinto Esercizio

Le sottoscrizioni a compimento del Capitale Sociale si ricevono presso il Gerente e presso i Cassieri della Società

Sigg. Gio. Steiner e figli *Bergamo.*

» *Pasquale De-Vecchi e Comp.* *Milano.*

però non oltre il 30 Aprile p. v.

Le Caratare sono di **L. 1000 - Mille** - pagabili L. 300 in Aprile, il rimanente in Agosto e alla consegna dei Cartoni come ai § 4, 5, 6, dello Statuto Sociale 1868-69.

Gli acquisti dei Cartone al Giappone saranno diretti dai signori Enrico Andreossi e Pietro Frigerio.

La consegna dei Cartoni si farà in *Bergamo* o in *Milano* a scelta del Socio.

Si spedisce affrancata la copia dello *Statuto Sociale* a chi ne fa ricerca alla Ditta **Enrico Andreossi e Comp.** *Bergamo.*

LEZIONI DI LINGUA FRANCESE

La signora **DE FOIX di Parigi** dà lezioni di lingua francese praticando un metodo facilissimo per impararia in poco tempo.

Lezioni di conversazione per le persone che, conoscendo già questa lingua, desiderano esercitarsi per parlarla facilmente. Basta un mese d'esercizio per acquistare questa facilità.

Essa dà pure lezioni d'inglese e d'italiano.

Indirizzarsi in via dei Fossi, n° 7, 2° p.

DONATI DENTISTE

de l'école

FRANÇAISE-AMÉRICAINE

rue Cerretani, n. 14, Florence.

Fabrique de dentiers et depôt de TEINTURE ANTISCORBUTIQUE

Pastiglie

DI CODEINA

per la tosse

preparazione del farmacista A. Bonelli di Milano.

L'uso di queste pastiglie in Francia è grandissimo essendo il più sicuro calmante delle irritazioni di petto, delle tossi ostinate, del catarro, della bronchite e tisi polmonare; è mirabile il suo effetto calmante la tosse asinina.

Prezzo L. 1.

Deposito in tutte le farmacie d'Italia e presso la ditta A. D. Ferroni, via Cavour, 27, Firenze.

INCHIOSTRO INDELEBILE

Quest'inchiostro che è assai in uso in Inghilterra è il più comodo ed il più indelebile; la scrittura riceve tale una stabilità da non iscomparire che levando il pezzetto su cui la medesima è impressa.

Con questo inchiostro si raggiunge il non comune vantaggio di scrivere per intero i nomi, ciò che evita una folla di errori, e talvolta anche una perdita di biancheria.

Prezzo L. 1.

Deposito presso A. Dante Ferroni, via Cavour, n. 27, Firenze.

IL PROFESSORE DI MAGNETISMO FILIPPA GIOVANNI

Premiato con medaglia d'oro e membro corrispondente della Società di Londra, di passaggio in questa città, si propone di dare consultazioni medico-magnetiche della sua rinomata chiaroveggente sonnambula sopra ogni sorta di malattie nei giorni 28, 29, 30, corr. e 1, 2, 3, 4 ecc. del mese di maggio, via Vigna Nuova, n. 2, primo piano, accanto alla via Tornabuoni.

NELLO STUDIO

MAGNETICO-SPIRITISTICO

in Bologna

nella via Drapperie, N. 1112, p. p.

DIRETTO DAL PROF. ROSATI TOMMASO

Si danno consultazioni magnetiche o spiritistiche di qualunque natura, ma specialmente per malattie con la massima precisione. Ciascuno, senza recarsi personalmente allo studio, ma inviando il solo indirizzo del malato avrà a rigere di posta, od anche per telegrafo, in casi gravi, la relazione scritta della malattia e dei mezzi necessari per guarire.

Per ogni consulto magnetico chiesto per lettera si pagherà L. 4: personalmente allo studio L. 3.

I consulti magnetici in francese e quelli spiritistici indistintamente di qualunque natura L. 5.

Gli esteri aggiungeranno le spese di posta.

Le lettere francate con vaglia e altro dirigansi al sig. Scipione Garetti, segretario amministratore dello studio col suddetto indirizzo.

Torino — Via S. Pelagia N. 3.

ANNO VI **IL BUONUMORE** ANNO VI

L'unico Giornale illustrato italiano che esca due volte la settimana in otto pagine di disegni originali con copertina, costa L. 5 per tre mesi — L. 10 per sei mesi — L. 18 per un anno.

Chi si associa per sei mesi o per un anno, riceve in dono —

IL PANORAMA DI ROMA

Grandioso disegno di P. Perrin, della larghezza di m. 1 50 — in vendita a L. 4.

EUREKA! EUREKA!

SCIROPPO PANTOPATICO

TRATTO DAI LIBRI DI PIETRO D'ABANO

purgante depurativo del sangue del professore P. N. Tirini superiore al Pagliano ed a tutti i famosi depurativi che fecero il giro del mondo.

È gustoso al palato, composto di sole preziosissime erbe straniere e nostrali, non promuove disturbi, è di spesa mite. Le più svariate forme morbose ribelli a qualunque rimedio svaniscono miracolosamente coll'uso del Pantopatico. Febbri, gotta, reumatismi, emorroidi, vermini, dolori di capo, indigestioni, indurimenti di fegato e milza, ecc., ecc. vengono cacciati come per forza d'incanto. Facilita le mestruazioni, ed è un eccellentissimo preservativo per tutti quei morbi che minacciano improvvisamente alla vita dell'uomo.

Prezzo, L. 1 50 con relativa istruzione.

DEPOSITI — Firenze, presso il dottore G. Guaineri, farmacia Guerri, via Palazzuolo, numero 1 — Vicenza, Valeri — Venezia, Zampironi — Trieste, Serravallo — Milano, Manzoni — Padova, Cornelio — Mantova, Zannolli — Napoli, Fratelli Herman, ed in tutte le altre città e borghi d'Italia.

IL CHIMICO FARMACISTA

GIOVANNI AVVIENA

DI TORINO

ed essere in grado di poter servire i molti suoi corrispondenti di Firenze ha divisato di stabilire un deposito delle più accreditate specialità della sua farmacia presso il **Negozio di Merceria in via dei Leoni, n. 14, dietro il palazzo della Signoria di G. GALLIANO** — Si fa pertanto a raccomandare in questa stagione le *Pillole di Deccio Cattolico*, che per la loro efficacia e bontà sono di grandissimo giovamento alla salute, sia come depurativo del sangue, sia come purgante e rinfrescative.

Il Sciroppo di Salsapariglia jodurato e semplice — questo sciroppo nel modo con cui è preparato, essendo concentrato nel vuoto mediante l'apparecchio Laurent, conserva inalterabili tutti i principii attivi della Salsapariglia e delli altri componenti, per cui riesce molto superiore e più efficace che gli altri depurativi preparati con metodi ordinari.

Trovansi pure presso il medesimo il *Pillole ferruginose del Vallet* e le tanto rinomate *Polveri delle madamigelle Gujon* da Marsiglia efficacissime nelle malattie del sangue, colori pallidi e per promuovere la mestruazione.

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone.